LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con Associazione Culturale ArtistiGando

Newsletter 376 del 9/1/2026

In questo numero:

Rodney Smith e il surreale

Rodney Smith e il surreale
al Palazzo Roverelle di Rovigo
fino al 1° febbraio

Omaggio a Ettore Scola al Modernissimo di Bologna

Omaggio a Ettore Scola
al Cinema Modernissimo di Bologna
fino al 30 gennaio

I 50 anni de La Repubblica. Con quale futuro?

Nascita de La Repubblica
a Roma
il 14 gennaio 1976

Il Museo nascosto: il Museo del Patrimonio industriale di Bologna

Il Museo nascosto
al Museo del Patrimonio Industriale di Bologna
fino al 18 gennaio

Emilia-Romagna, crescita solida in uno scenario globale incerto

Il Rapporto 2025 sull'economia regionale
presentato a Bologna
il 19 dicembre

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

Pubblicazione gratuita a cura di Oronzo De Santis con la collaborazione dell'Associazione culturale Artistigando
Per informazioni scrivere a oronzo.desantis@gmail.com. Questa newsletter è pubblicata su www.artistigando.org

LO SGABELLO DELLE MUSE

Rodney Smith e il surreale

Cosa	*Rodney Smith e il surreale*
Dove	*al Palazzo Roverelle di Rovigo*
Quando	*fino al 1° febbraio*

Il **1° febbraio** si conclude presso il ***Palazzo Roverella*** di **Rovigo** la mostra **RODNEY SMITH. Fotografia tra reale e surreale** curata da ***Anne Morin***.

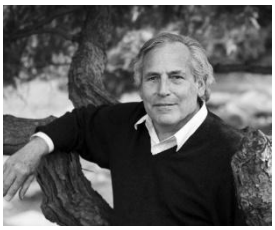
L'ampia retrospettiva, che espone oltre ***cento opere*** evocative di **Smith**, un grande protagonista della fotografia, noto per la sua inconfondibile estetica: ***un raffinato connubio di eleganza classica, composizione rigorosa e ironia elegante e surreale, che ha richiamato paragoni con le opere del pittore René Magritte***. A lungo acclamato per le iconiche immagini in bianco e nero che combinano ritratto e paesaggio, **Rodney Smith** ha dato vita a mondi incantati e visionari pieni di sottili contraddizioni e sorprese. ***Realizzate con il solo ausilio di pellicola e luce naturale, le sue immagini oniriche, mai ritoccate, si distinguono per una meticolosa cura artigianale e una straordinaria precisione formale***. [*a lato: Hudson River, 1995*]

Ha dichiarato **Rodney Smith**: "***Mi avventuro nel mondo per respirare la sua dubbia reputazione e il suo umorismo, per vedere più chiaramente, per cercare finalità e conoscenza, per aprirmi, per cogliere in modo esuberante e inesorabile la luce***." La curatrice della mostra **Anne Morin** così ha descritto il lavoro di Rodney Smith: "***Ogni immagine creata da Smith, con la cura e la precisione di un orafo, è un tentativo sempre nuovo di ricreare questa armonia divina e di raggiungere uno stato superiore, anche solo per un istante. Ogni immagine è eterea ed estatica. (...) In qualsiasi punto dell'immagine si posi lo sguardo, l'occhio è immediatamente sedotto dalla grazia, dalla raffinatezza, dallo squisito accostamento di forme e contro forme, dalla diversità delle materie e dalla ricchezza narrativa che eccelle per sobrietà, parsimonia e silenzio***."

Il percorso espositivo è suddiviso in sei sezioni tematiche: ***La divina proporzione***, ***Gravità***, ***Spazi eterei***, ***Attraverso lo specchio***, ***Il tempo e la permanenza***, ***Passaggi***.

Per informazioni consultare: http://www.palazzoroverella.com

Il fotografo ritrattista newyorkese **Rodney Lewis Smith** (1947–2016) fotografava principalmente con una ***Leica M4*** da 35 mm prima di passare a una ***Hasselblad 120***/6x6. Preferiva la luce naturale per illuminare i suoi soggetti, ma occasionalmente utilizzava l'illuminazione continua. Smith scattava prevalentemente in bianco e nero, fino al **2002**, quando iniziò a sperimentare la fotografia con la pellicola a colori. ***Il suo lavoro è comunemente definito classico, minimalista e stravagante***. Uomo colto e studioso di teologia e filosofia, Rodney Smith era mosso da una ricerca continua del significato della vita, trovando nella fotografia il linguaggio che gli consentiva di esprimersi al meglio. ***Le sue immagini iconiche catturavano il mondo con humour, grazia e ottimismo. Con il suo stile distintivo affinava la percezione, portando ordine nel caos***.

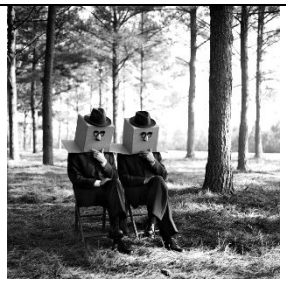


Alcune foto esposte nella mostra

Leaning house, 2004

Danielle in boat, 1996

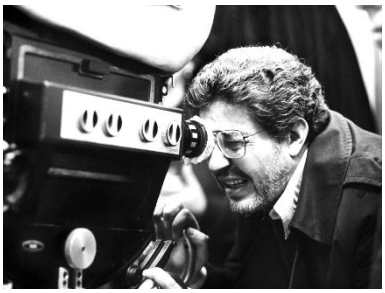
Ritratto con Leslie, Siena 1994



Uomini con scatole in testa, 2001

Omaggio a Ettore Scola al Modernissimo di Bologna

Cosa	*Omaggio a Ettore Scola*
Dove	*al Cinema Modernissimo di Bologna*
Quando	*fino al 30 gennaio*



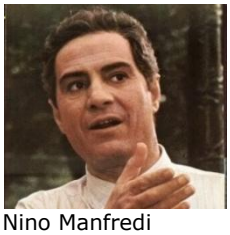
Fino al **30 gennaio** sullo schermo del ***Cinema Modernissimo*** di **Bologna** va in scena **OMAGGIO A ETTORE SCOLA**, ***rassegna dei più significativi film del regista irpino*** (1931-2016) protagonista e artefice di un pezzo incredibile di storia del cinema italiano.
Scola entrò giovanissimo nella redazione del "***Marc'Aurelio***", storica fucina di talenti. Nel cinema iniziò come sceneggiatore e passò presto dietro la macchina da presa in un momento cruciale della commedia all'italiana. ***Con i suoi film Scola ha raccontato l'Italia presente e quella passata***, da quella **fascista** (***Una giornata particolare***, *forse il miglior film della coppia Loren-Mastroianni*) a quella dei **salotti romani** (il feroce e disperato ***La terrazza***), passando per i **baraccati** di ***Brutti, sporchi e cattivi***. ***E con il suo capolavoro, C'eravamo tanto amati, ha tracciato l'impietoso ritratto di una generazione che voleva cambiare il mondo, ma che il mondo, quello del benessere, ha cambiato, e tristemente in peggio***.
A dieci anni dalla sua scomparsa, ***la Cineteca di Bologna ha organizzato una rassegna a lui dedicata proponendo i più significativi del suo repertorio Ettore Scola, testimonianza della società italiana della fine dello scorso secolo, ma è ancora fondamentali per capire l'Italia di oggi***.
Per informazioni digitare: *https://cinetecadibologna.it/programmazione/rassegna/ettore-scola-100/*

C'eravamo tanto amati è proposto per l'**11 gennaio**, sempre presso il ***Cinema Modernissimo*** di **Bologna**. Realizzato nel **1974**, con questo film **Scola** entrava nella sua fase matura con ***un affresco sulla generazione che ha vissuto la Resistenza e ha visto le proprie speranze deluse o si è trovata integrata nel sistema***.
Tre partigiani attraversano i decenni del dopoguerra: ***un infermiere*** (*Nino Manfredi*), ***un critico cinematografico*** (*Stefano Satta Flores*) e ***un avvocato che farà fortuna*** (*Vittorio Gassman*). A unirli e dividerli c'è ***l'amore per Luciana*** (*Stefania Sandrelli*). Tra gli interpreti spiccano anche due personaggi secondari memorabili: ***la svampita Elide*** (*Giovanna Ralli*), rozza figlia di un ***palazzinaro romano nostalgico del fascismo*** (*Aldo Fabrizi, alla sua ultima grande interpretazione*). Inoltre, il film fu affettuosamente omaggiato in più punti da esponenti importanti della cinematografia contemporanea, con apparizioni di ***De Sica*** e ***Fellini***.

Il film uscì durante le vacanze natalizie del **1974** e reclamizzato con lo *slogan* «***A vedere questo film saranno molti... A vederlo due volte...tutti!!!***». Il film nella stagione **1974-75** ***incassò 3,6 miliardi di lire (equivalenti a oltre 22,5 milioni di euro)***. Nel **1974** il film conquistò 2 ***Globi d'oro*** (quello di "***Migliore attore***" *assegnato a* ***Vittorio Gassman*** e quello di "***Migliore attore rivelazione"*** *a* ***Stefano Satta Flores***), mentre nel **1975** fu premiato con 3 ***Nastri d'argento*** ("***Migliore attore non protagonista"*** *a* ***Aldo Fabrizi,*** "***Migliore attrice non protagonista"*** *a* ***Giovanna Ralli,*** "***Migliore sceneggiatura*** *a* ***Age & Scarpelli*** *e* ***Ettore Scola***), 2 ***Grolle d'oro*** a Saint-Vincent ("***Migliore regista"*** *a* ***Ettore Scola,*** "***Migliore attrice*** *a* ***Stefania Sandrelli***), 1 Gran Premio al ***Festival cinematografico internazionale di Mosca*** a ***Ettore Scola***).

I principali interpreti

Vittorio Gassman


Nino Manfredi

Stefano Satta Flores

Stefania Sanfrelli

Aldo Fabrizi

I 50 anni de La Repubblica. Con quale futuro?

Cosa	*Nascita de La Repubblica*
Dove	*a Roma*
Quando	*il 14 gennaio 1976*

Il **14 gennaio 1976** uscì il primo numero de **la Repubblica**, il quotidiano nato su iniziativa di ***Eugenio Scalfari***, già direttore del settimanale ***L'Espresso*** ed edito dalla ***Mondadori*** e dall'***Editoriale L'Espresso***. Il nome del nuovo quotidiano venne scelto in omaggio al piccolo giornale portoghese che nel **1974** aveva dato voce alla "***rivoluzione dei garofani***". ***Attualmente è il secondo quotidiano generalista d'Italia per diffusione totale (cartacea più digitale) dopo il Corriere della Sera***.
In qualche modo, in un momento drammatico per il Paese, ***iniziò un processo che portò alla progressiva emarginazione del settimanale a fronte della impetuosa crescita del quotidiano che, anche per le capacità professionali di Scalfari, andò a coprire gran parte dello spazio politico e culturale de l'Espresso***.

Scalfari chiamò come caporedattore centrale ***Gianni Rocca*** e si avvalse di collaboratori prestigiosi come ***Giorgio Bocca***, ***Miriam Mafai***, ***Barbara Spinelli***, ***Natalia Aspesi***, ***Corrado Augias***, ***Enzo Forcella***, ***Giuseppe Turani***. Le vignette satiriche furono affidate alla matita di ***Giorgio Forattini***.
La Repubblica politicamente si collocò nell'area della sinistra laica e riformista, mantenendo questa posizione sino a oggi, salvo qualche oscillazione temporanea. **La Repubblica**, anche per merito della forte personalità del fondatore e per molti anni Direttore **Eugenio Scalfari**, è stato ed è tuttora un protagonista della vita politica, sociale e culturale italiana ed europea.

la Repubblica
L'incarico a Moro
ma la sfida è sull'economia
Innocenti: come si uccide una fabbrica
Antimafia: un documento segreto

Il primo numero del giornale uscì durante l'ennesima crisi di Governo. Infatti, il 7 gennaio i socialisti avevano revocato la fiducia al governo Moro-La Malfa, nato alla fine del 1974, formato da ministri democristiani e repubblicani, con il voto dei partiti di maggioranza (DC, PSI, PSDI e PRI) e un atteggiamento non ostile da parte del PCI. Il giornale annunciava che il Presidente della Repubblica (Giovanni Leone) si apprestava a incaricare Aldo Moro per la formazione di un nuovo governo monocolore democristiano che avrebbe portato il Paese a nuove elezioni che si svolsero nella primavera del 1976.
Inizialmente **La Repubblica** non si pose in concorrenza con i maggiori quotidiani "*di sinistra*" (soprattutto ***l'Unità*** e ***Paese Sera***), puntando a essere considerato come un "*secondo giornale*": ***un quotidiano di approfondimento, per un pubblico che aveva già letto altrove i fatti del giorno***. A differenza dei quotidiani generalisti, inizialmente *la Repubblica* non trattò la cronaca e lo sport, privilegiando lo sviluppo di argomenti di ***politica nazionale e internazionale*** e lasciando ampio spazio ***alla cronaca e alle iniziative di carattere culturale***. Nel tempo questa linea editoriale "*elitaria*" mutò trattando progressivamente anche la cronaca sportiva (*affidandola a importanti firme del giornalismo sportivo*) e aprendo edizioni di carattere locale.
Per informazioni consultare: https://www.repubblica.it/

La diffusione complessiva del quotidiano, che nel **2001** aveva superato le ***650mila copie***, è scesa fino alle attuali ***125mila***, comprensiva delle copie cartacee e di quelle digitali, ***a testimonianza della progressiva crisi della stampa quotidiana***. ***Questo repentino e, forse, inarrestabile mutamento di scenario di natura universale stanno avendo ripercussioni sullo stesso destino del quotidiano***.

Come abbiamo raccontato nel ***numero 358 de Lo Sgabello***, le vicende societarie della proprietà di **Repubblica** si sono intrecciate con quelle de ***l'Espresso***. ***Nel 1989 Caracciolo e Scalfari cedettero il controllo del Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A al Gruppo (amico?) CIR di Carlo De Benedetti*** che nel **2016** si fuse con ***Italiana Editrice*** divenendo ***GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.***, società quotata in borsa, controllata dalla ***CIR*** (*De Benedetti*) e con la partecipazione di ***Fca-Exor*** (*famiglia Agnelli*), che nel **2019** fu ceduta alla ***Holding Exor*** guidata da ***John Elkan.***
Attualmente la proprietà di La Repubblica e di La Stampa, sta trattando la vendita della GEDI ad Antenna di Theo, un gruppo greco che opera nel settore dei media e dell'editoria nato su iniziativa dell'imprenditore Minōs Kyriakou col lancio della stazione radiofonica Antenna FM, seguita l'anno successivo dall'emittente televisiva Antenna TV.

SIAMO AI TITOLI DI CODA DI UNA GRANDE STORIA CINQUANTENNALE?

LO SGABELLO DELLE MUSE

Il Museo nascosto: il Museo del Patrimonio industriale di Bologna

Cosa	*Il Museo nascosto*
Dove	*al Museo del Patrimonio Industriale di Bologna*
Quando	*fino al 18 gennaio*

"***Il Museo nascosto***" è un occasione per esplorare e conoscere più a fondo la ricchezza del patrimonio industriale bolognese presso il **Museo del Patrimonio Industriale di Bologna**. La Mostra si propone,

fino al **18 gennaio**, di ***riscoprire oggetti normalmente conservati nei depositi museali per ragioni di spazio e tutela, portandoli in dialogo con il percorso espositivo permanente***. Analogamente, una selezione di documenti provenienti dalla ***Biblioteca*** e dall'***Archivio del Museo***, sono esposti per ***raccontare storie di istruzione tecnica, imprese, tecnologie, prodotti e uomini che con il loro lavoro hanno contribuito a plasmare l'identità culturale e produttiva della città***.

Una selezione di oggetti e documenti inediti dialoga e arricchisce il percorso dedicato alle collezioni dell'istituzione ***Aldini Valeriani***, già visitabile nell'allestimento permanente del Museo. ***Strumenti scientifici, modelli, fotografie, disegni sono testimoni di uno stile didattico-educativo in continua evoluzione che, dopo decenni di sperimentazioni, portò negli anni Settanta dell'Ottocento alla definizione di un metodo didattico originale e innovativo, adottato dall'Istituto Tecnico Aldini Valeriani, detto "Scuola-Officina"***. Operai, tecnici e imprenditori così formati, sono stati artefici dello sviluppo industriale bolognese tra Otto-Novecento.

[*a destra: Disegno della vite di Archimede*]

"***Il Museo nascosto***" non parla solo di oggetti, ma anche di persone. Una delle figure più rilevanti è senza dubbio quella di ***Sebastiano Zavaglia***, che dal **1863** diresse il ***Gabinetto Aldini di Fisica e Chimica Applicata di Bologna***. L'allestimento propone una selezione di documenti d'Archivio, una

selezione di ***fotografie degli apparati più significativi acquisiti da Zavaglia e alcuni suoi studi che testimoniano l'eclettismo e il dinamismo del Gabinetto, il cui valore è riconosciuto a livello europeo***. Non poteva mancare all'interno del nuovo allestimento, un tributo al bolognese ***Giovanni Aldini*** (1762-1834) [*foto a destra*]**:** fisico, divulgatore, docente in fisica sperimentale all'Università di Bologna, che ***proseguì lo studio dell'elettricità animale dello zio Luigi Galvani, divulgandone l'opera***. **Aldini** svolse, inoltre, ***studi su fari e dispositivi di sicurezza antincendio, e applicò metodi di elettroterapia per la riabilitazione di pazienti con disordini mentali***, anticipando le metodiche elettroterapeutiche del secolo successivo. ***Aldini contribuì con i suoi lasciti alla nascita delle Scuole tecniche bolognesi nel 1844, antesignane dell'Istituto tecnico Aldini Valeriani***.

Il ***Museo del Patrimonio Industriale***, collocato nella sede di una fornace da laterizi del XIX secolo, ***studia e racconta la storia economico produttiva di Bologna e del suo territorio dal tardo Medioevo ai giorni nostri***. Il percorso si apre con la ricostruzione dell'organizzazione produttiva dell'antica "***Città dell'acqua e della seta***" che vide Bologna, *tra i secoli XV e XVIII*, esportare filati e veli di seta in tutto il mondo occidentale. Questa supremazia produttiva entrò in crisi alla fine del secolo XVIII quando la Rivoluzione Industriale costrinse ad aggiornare saperi e organizzazione del lavoro. ***La città fu costretta a riprogettare il proprio futuro, puntando sulla formazione tecnica come elemento strategico di rinnovamento: nel corso del XIX secolo si affermò, così, l'Istituto Tecnico Aldini Valeriani***. Il **Museo** collabora costantemente con aziende, enti e istituzioni per ***promuovere una riflessione sulla trasformazione industriale avvenuta nel territorio bolognese***; attiva mostre, iniziative e progetti sulla memoria del lavoro e promuove la ***valorizzazione della cultura tecnica attraverso laboratori, visite guidate ed esperienze di carattere tecnologico e digitale***.

Per informazioni consultare: *https://www.bolognatoday.it/eventi/museo-nascosto-patrimonio-industriale-mostra.html*

Emilia-Romagna, crescita solida in uno scenario globale incerto

Cosa	*Il Rapporto 2025 sull'economia regionale*
Dove	*presentato a Bologna*
Quando	*il 19 dicembre*

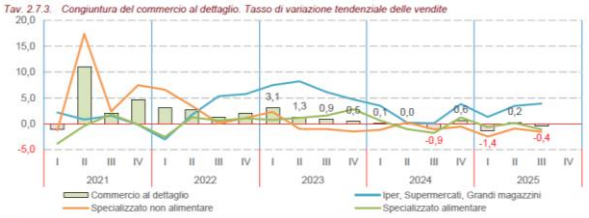
Crescita solida in uno scenario globale incerto: è, in grossa sintesi, il ***giudizio sull'economia dell'Emilia-Romagna*** che emerge dal **RAPPORTO 2025 SULL'ECONOMIA REGIONALE** presentato lo scorso **19 dicembre**. ***Pil in aumento, occupazione ai massimi e export in ripresa nonostante le incertezze internazionali*** sono gli elementi caratteristici emergenti dal rapporto.

A fine **2025** il **Pil** segna ***+0,6%*** sull'anno precedente, con la previsione di arrivare a ***+0,9%*** nel **2026**, mentre **l'occupazione**, anch'essa in ***crescita di 1,2 punti percentuali***, continuerà a crescere di un ulteriore ***+ 0,4%*** nel prossimo anno, portando il **tasso di occupazione** al ***71,5%***. Il **tasso di disoccupazione** continua a scendere, toccando il ***3,9%***, un valore prossimo ai minimi storici che posiziona l'Emilia-Romagna al terzo posto in Italia, subito dopo Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. ***Tutto questo, nonostante le incognite legate alla situazione internazionale***. Il **2026**, inoltre, vedrà il traino congiunto di ***industria*** (*+1,1%*) e ***servizi*** (*+1,2%*), mentre le ***costruzioni*** dovrebbero entrare in fase recessiva (*-2,6%*). I **consumi delle famiglie** si manterranno tonici (***+0,8%***), mentre gli **investimenti**, dopo la ripresa del 2025 (*+2,3%*), rallenteranno nel 2026 (*+0,7%*) influenzati dal venir meno degli incentivi edilizi. L'**export** regionale mostra una ripresa (*+0,5% nei primi nove mesi*) che dovrebbe nel 2026 portarsi al +1,8%.

Il dato che ha caratterizzato il 2025 è senza dubbio l'incertezza nello scenario internazionale. ***La Germania ha superato gli Stati Uniti come primo partner commerciale dell'Emilia-Romagna***. La crescita del mercato tedesco (*+6,7%*) è una buona notizia, confermandone la centralità per le imprese della regione. ***Ma i dazi americani si fanno sentire: negli ultimi nove mesi le esportazioni emiliano-romagnole verso gli Usa sono diminuite di quasi l'8%, calo che si è accentuato negli ultimi due trimestri***. ***Preoccupa anche il mercato cinese***: ***la diminuzione dell'export del 16% è una dinamica da seguire con attenzione, poiché sembra avere caratteristiche strutturali e non solo congiunturali***.

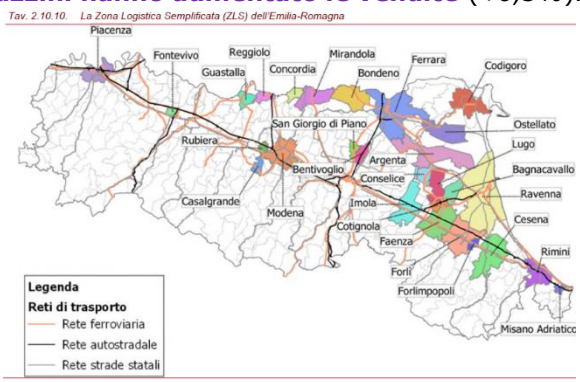
Per approfondire consultare: *Rapporto 2025 sull'economia regionale*

Per quanto riguarda l'andamento dei vari settori, i dati relativi al **2025** segnalano ***difficoltà*** in **agricoltura** con una ***contrazione del 6,3% delle forze lavoro***. Nell'**industria** tra gennaio e settembre ***la produzione si è ridotta dell'1,7%***, dato in miglioramento rispetto al -3,3% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Nelle **costruzioni** nei primi nove mesi ***il volume d'affari a prezzi correnti è calato dell'1%***, flessione comunque più contenuta rispetto all'anno precedente, ma l'entità della contrazione è correlata alla dimensione d'impresa. Nel **commercio al dettaglio** solo gli ***iper, super e grandi magazzini hanno aumentato le vendite*** (*+0,5%*).



Nei primi 10 mesi del 2025, le **presenze turistiche** ***sono aumentate del 3%***, dato positivo ma, considerando che gli arrivi sono aumentati del +6,2%, ne risulta una ***contrazione della durata della permanenza media***.

[*a lato: le Zone logistiche dell'Emilia-Romagna*]



Alla fine dello scorso settembre le **imprese attive** in regione sono scese a quota 387.940, con una ***diminuzione pari a 2.755 unità*** (*-0,7%*) rispetto alla fine dello stesso mese dell'anno scorso. ***In dieci anni la base imprenditoriale si è ridotta di 24.066 unità (-5,8%)***.